

**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

**IBIZA 1.2** **MARBELLA**  
**2.800.000** **2.000.000**

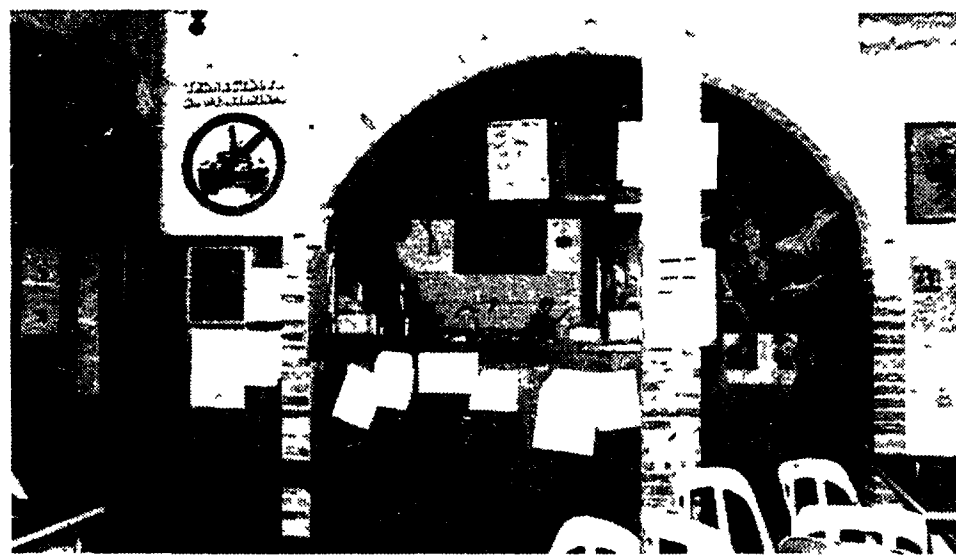
SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

# Roma

Unità - Giovedì 9 settembre 1993

Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma  
tel 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Assedio simbolico della ripartizione Patrimonio da parte dei ragazzi delle «autogestioni»**  
La decisione: niente sgomberi e proroga della sanatoria  
Nei prossimi giorni una delibera di iniziativa popolare



L'interno di un centro sociale, accanto un giovane che disegna graffiti



## L'occupazione dei centri sociali

**Autunno duro per il turismo**  
Uno studio della Cgil prevede ancora crisi nel settore  
Frenano la caduta i pellegrini

Il turismo nella capitale è in difficoltà e la situazione sarà difficile anche nei prossimi mesi. La caduta è frenata soltanto dalle presenze di giovani e pellegrini. Nei primi 8 mesi del '93, c'è stato un calo delle presenze e di conseguenza un calo dell'occupazione nel settore turistico. Uno studio dettagliato soprattutto in maggio-giugno e settembre-ottobre indicativi per eccellenza dell'andamento turistico, è stato messo a punto dalla Cgil di Roma che ha valutato in 115 mila gli addetti che ruotano nel settore, di cui 45 mila provenienti da aree coinvolte totalmente o quasi nell'attività turistica. I motivi del calo delle presenze sarebbero la recessione economica, le bombe gli incendi,

ma anche i costi dei soggiorni e l'indisponibilità di musei, la difficoltà di fruizione delle bellezze artistiche e la carenza del trasporto. La scarsa promozione del prodotto. Gli arrivi dei turisti nella capitale sono stati nei mesi di maggio-giugno di quasi 2 milioni e mezzo con un calo dell'1,7% rispetto al 1992. Le presenze effettive (con due giorni di media di permanenza) sono state aggirate intorno ai 5 milioni con un calo del 3,9% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Anche gli alberghi romani hanno risentito della congiuntura. In agosto, su 100 stanze d'albergo solo 25 sono state occupate dai turisti contro le 28 dello scorso anno. Per fortuna il turismo giovanile e quello religioso sono stati di segno positivo.

Niente sgomberi e proroga dei termini per la presentazione delle domande di sanatoria dei locali occupati. I centri sociali autogestiti, dopo un'occupazione lampo degli uffici della ripartizione al Patrimonio, hanno incontrato ieri il sub-commissario Angelo Canale. Tante le promesse. Nei prossimi giorni i centri sociali lanceranno una raccolta firme sull'assegnazione dei locali.

**TERESA TRILLO**

Sgomberi bloccati. I centri sociali autogestiti tirano un sospiro di sollievo. Nelle prossime settimane nessuno metterà i sigilli alle sedi occupate da diversi anni dai ragazzi dei centri. È questa la promessa di Angelo Canale, sub-commissario capitolino al Patrimonio. Preoccupati dall'imminente scadenza dell'8 settembre - ultimo giorno utile per consegnare la domanda di sanatoria delle occupazioni abusive dei locali comunali sedi di associazioni e centri sociali - un centinaio di ragazzi del Coordinamento romano centri sociali autogestiti ha occupato ieri mattina gli uffici della ripartizione al Patrimonio chiedevano di incontrare il sub-commissario per domandare una pro-

rogna della sanatoria. I ragazzi sono arrivati in gruppo verso le 9 del mattino e sono rimasti a lungotevere. Cenci fin verso le 13 quando una delegazione è stata ricevuta dal sub-commissario Angelo Canale. «La scadenza dell'8 settembre è ordinata e non perentoria», spiega il responsabile della ripartizione Patrimonio. «La delibera sulle assegnazioni adottata dal commissario recalcava quella della commissione consultiva permanente Associazioni e centri sociali che occupano locali di proprietà comunale potranno quindi continuare a presentare le domande di sanatoria anche dopo l'8 settembre. Noi instruiamo solo le pratiche, spetterà poi al prossimo consiglio comunale decidere sulle assegnazioni». Tante rassicurazioni dunque per i ragazzi dei centri sociali.

Nei giorni scorsi serpeggiava il nervosismo. Dopo lo sgombero della «Frateria di Porto» il centro sociale chiuso ad agosto ed il taglio di luce e acqua nelle sedi di «Villaggio Globale» l'associazione culturale che da anni lavora nei locali dell'ex mattatoio di Testaccio e di «Corto Circuito» serpeggiava il nervosismo tra i ragazzi dei centri romani. «Questi comportamenti e il mancato ricevimento delle lettere per la sanatoria», spiega Alfonso perrotta dell'associazione «Villaggio Globale», «non ci facevano sperare bene. Ora dopo l'incontro con il sub-commissario siamo un po' più tranquilli. Nei prossimi giorni potremo fare anche le domande per l'allaccio di acqua e luce. Basterà richiedere il nulla osta al Campidoglio per l'occupazione provvisoria delle strutture».

Il Coordinamento romano dei centri sociali autogestiti intanto lancerà nelle prossime settimane una raccolta di firme per una delibera di iniziativa popolare - come previsto dal nuovo statuto comunale - sulla assegnazione dei locali occupati. Secondo la bozza di delibera la ripartizione al Patrimonio in collaborazione con le circoscrizioni dovranno censire il patrimonio comunale disponibile. I centri sociali dovranno gestire autonomamente le strutture assegnate loro e le attività pur prevedendo una forma di finanziamento diretto ed erogazione di servizi e strumenti utili allo svolgimento delle attività. La proposta del Coordinamento mira a una sanatoria «a tantum» di tutti i locali occupati fino a oggi dai centri sociali autogestiti. In programma anche la sistemazione dei locali privati occupati dai centri. Serviranno almeno cinquecento firme per presentare questa proposta di delibera.

A sostegno delle richieste dei centri sociali occupati ieri, Francesco Rutelli ha spedito una lettera da una delle capitali estere che sta visitando in questi giorni. Anche Loredana De Petris ex capogruppo Verde in Campidoglio Maurizio Bartoletti responsabile Pds della politica sociale, e Sandro Del Fattore unico rappresentante di Rifondazione Comunista nel disciolto consiglio comunale sono scesi in campo a fianco dei centri sociali partecipando all'incontro tra il sub-commissario e la delegazione dei rappresentanti dei centri.

### L'INTERVISTA

Assessore ai tempi della giunta rossa, parla l'architetto Carlo Aymonino

Sfiducia, immobilismo, corruzione i malanni della capitale: «Io sono un pessimista pieno di speranza»

## Ma le «Argille azzurre» ci salveranno

«Non tutto è perduto per la capitale». Lo dice, ma più che pensarlo lo spera, uno che se ne intende l'architetto Carlo Aymonino, che di Roma è stato anche assessore all'urbanistica negli anni di governo ricordati come la stagione della giunta rossa. Obiettivamente pessimista, sentimentale e fiducioso, Aymonino nel disperato conto del cemento che incombe sulla città e del degrado che si fa largo tra la latitanza di politici e amministratori, vede spiragli di salvezza, «augura» lucidità amministrativa, «raccomanda» praticità nelle soluzioni. Ha anche una sua ricetta Aymonino, architetto delle «Argille azzurre», sostenitore della Roma sotterranea e di tutte le cose che la gente si è stancata di sentire da vent'anni.

**Sono molti a chiedere un nuovo piano regolatore.**

Manca sì. Ma non è questo il punto. Come stanno le cose più che un Prg servono pochi grandi e irrinunciabili obiettivi. Per la verità anche nei programmi dei candidati già in lizza per il Campidoglio non ho visto grandi novità rispetto alle note e lamentate carenze né illuminanti soluzioni. Ma è vero anche che di cose nuove non ce ne sarebbe bisogno talmente tanti sono i progetti accumulatis negli anni e mai realizzati e tra i quali ora basterebbe scegliere.

**Sono molti a chiedere un nuovo piano regolatore.**

Manca sì. Ma non è questo il punto. Come stanno le cose più che un Prg servono pochi grandi e irrinunciabili obiettivi. Per alcune linee dirette lungo le quali sviluppare anche tecnicamente, la città. Quella di un unico disegno che tutto prevede e innesca è una strada che non dà frutti. Io abbiamo visto anche con i piani completi e perfetti di vent'anni fa e al massimo realizzati al 20-30 per cento.

**Lei quali priorità darebbe?**

Non mi discosterei troppo né da quelli che pensavamo noi della giunta rossa, ma nem-

**GIULIANO CESARATTO**

meno da quelli immaginati cent'anni fa. La viabilità prima di tutto, sotterranea e fluviale cioè quella delle famose «Argille azzurre» il tunnel sotto il centro storico - si entra a piazza

**Grandi trasporti, e poi?**

Vede quel manca davvero che è sempre mancata è l'idea stessa di un sistema di risposte diretti di un modello di crescita che risolvendo anche aspetti parziali del caos vada verso il risultato globale. Per esempio rivoluzionare i trasporti su rotaia è anche un'impresa culturale completare il sistema autostradale e dare uno sbocco al lungotevere che finisce a Testaccio sono nella stessa logica di dare a una città come Roma il promesso Auditorium o un adeguato Teatro dell'Opera.

**C'è chi propone per Roma i modelli parigini o londinesi.**

Sono paragoni impossibili. Parigi ha una dimensione enorme e l'unica metropoli francese mentre tra Roma e le altre capitali d'Italia Napoli Milano Torino la differenza anche quantitativa non è poi così grande. E lo stesso vale per Londra. Qui la teoria delle zone specializzate non funziona così come - ma per fortuna di così io - non ha funzionato all'Eur che è un quartiere misto popolato di gente e non soltanto di uffici e così come probabilmente sarà anche per il sopravvalutato Sdo.

**È la città policentrica?**

Roma è il comune italiano più esteso e la stessa Ostia che

comune non è è quasi più grande di Firenze. Un sindaco perciò potrebbe non bastare ma per carità non parliamo di governatori. Va benissimo decentrare se serve a tradurre in decisioni quello che invece si perde nella giungla amministrativa se serve a scuotere quel meccanismo che ha tenuto Carraro prigioniero di ottanta persone che volevano essere loro a decidere per il Comune.

**Il sindaco eletto dai cittadini avrà più autorevolezza.**

Me lo auguro e auguro a Roma che la campagna elettorale serva anche a immaginare delle novità che la facciano uscire dalla paralisi agghiacciante in cui si dibattono l'amministrazione e la volontà politico-economica della capitale.

**Immobilismo, corruzione, sfiducia della gente. Sono mali romani?**

Direi di sì. Ma io sono un pessimista pieno di speranza. Se l'Italia 90 ha fatto più danni che cose buone se l'Auditorium è stato il ultimo bluff di Carraro o se all'ex mattatoio e ai mercati generali si discute mentre la terza università la lezione nei capannoni voglio credere che non dovremo aspettare gli immane exploit del giubileo del 2000 o dell'Expo del 2004 per vedere un po' di intelligenza intraprendenza



## 8 settembre: giovani tedeschi a Roma a studiare la storia

Un otto settembre all'insegna della riconciliazione e la pace tra i popoli. Questo il senso dell'incontro tra il sub-commissario Gianmario Rosi e una delegazione di 55 giovani tedeschi giunti nella capitale dopo un tragitto di 1.800 chilometri percorsi tutti a piedi. Sono partiti da Wittenberg, città natale di Martin Lutero per portare un messaggio di fratellanza in occasione della ricorrenza forse più drammatica nella storia recente del nostro paese. L'inizio dell'occupazione nazista. «Sono onorato di ricevervi a nome del commissario straordinario Vocci», ha detto Rosi nel suo saluto. «Siete ospitati nelle sale stonche dove il comune riceve in genere alte personalità». I «messaggeri di pace» d'oltralpe erano guidati dall'assessore alla città di Wittenberg Ulrich Pfingsten che vediamo nella foto insieme a Rosi e a Gino Ragno segretario generale dell'associazione per l'amicizia italo-germanica che opera a Roma da oltre 32 anni.

Ma i 55 «podisti» della Sassonia-Anhalt non sono stati, ieri, gli unici ospiti tedeschi a giungere nella capitale. Insieme a loro hanno partecipato alle celebrazioni per l'otto settembre anche un centinaio di giovani impegnati nell'associazione di base. La delegazione era formata da due gruppi di sindacalisti: uno di portatori di handicap alcuni membri di un'associazione che si occupa della formazione politica e un gruppo di studenti dell'Università di Bochum. Gli ospiti resteranno a Roma fino a sabato. Le loro giornate sono piene di appuntamenti e visite tutti centrati sullo stesso tema: la fine dei conflitti e la costruzione della pace tra le diverse nazioni.

### Caccia al candidato per il Campidoglio

**Si scalda Fini**  
E la Dc resta divisa tra la Agnelli Carniti e Buttiglione

**CARLO FIORINI**

Gianfranco Fini si prepara a scendere in campo per il Campidoglio. Ha la certezza che la Dc si presenterà con un candidato di bandiera, senza le carte necessarie per arrivare al ballottaggio con Francesco Rutelli. E allora il segretario del Msi aspetta solo di conoscere il nome del candidato del centro atteso per oggi o venerdì. Poi Fini incontrerà lunedì i dirigenti romani del partito e martedì in una manifestazione al Tuscolano dirà se sarà lui il candidato della Fiamma. «Certo è che la Agnelli è un bel richiamo per Fini se fosse lei la candidata il segretario scenderebbe certamente in lizza», dicono al Msi. Ma che sarà Susanna Agnelli a guidare il centro contro Francesco Rutelli è ancora soltanto una possibilità. Dopo il vertice di martedì notte nel quale Martinazzoli ha registrato molte resistenze c'è chi dice che le quotazioni dell'ex senatrice repubblicana siano ulteriormente scese. Per tutto ieri però c'è stata la consegna del silenzio. «Siamo in dirittura d'arrivo» ha detto Francesco D'Onofrio. «Quindi fare nomi sarebbe controproducente». Ma la rosa dei nomi possibili sembra sempre più definita. Susanna Agnelli, Rocco Buttiglione, Antonio Ruberti, Pierre Carniti e Andrea Riccardi. Anche se non manca chi cerca di dilatare la rosa sperando in un ripensamento del sociologo De Rita o del ministro Ronchey.

A favore dell'ipotesi di una candidatura della Agnelli ieri si è schierato il segretario della Cisl di Roma Mario Ajello. «Fanno sommare certe dimostrazioni tardate classiste sulla candidatura della Agnelli che invece elevarebbe immediatamente il dibattito sul futuro della città». Mentre i capi dei sono stati occupati nella valutazione dell'incontro Martinazzoli-Segni dal partito romano si sono levate voci per invitare a far presto. L'ex consigliere Luciano Di Pietrantonio ha scritto a Martinazzoli per chiedere, oltre alla rapidità di un compimento del partito romano nella definizione della candidatura.

Intanto dai Popolari di Segni viene la conferma che il movimento e Alleanza democratica sosterranno Francesco Rutelli. «La decisione ormai l'abbiamo presa» ha detto Bartolo Caccamo. «Nei prossimi giorni Alleanza democratica ufficializzerà il sostegno a Rutelli». E lui, il candidato Verde? È a Londra per il suo tour di studio nelle metropoli europee e il deputato pidussino Chicco Testa rientrato ieri a Roma ha detto che Rutelli guarda con «semplice curiosità» il fiorire di candidature in casa Dc. Invece secondo Chicco Testa il avvicendamento tra Martinazzoli e Segni, se reale, potrebbe avere come conseguenza una sorta di non belligeranza della Dc contro Rutelli.

Intanto continua la fioritura di candidature. Il ministro Domani sul numero di «Porta Portese» in edicola, il direttore del giornale di annunci Rosano Caccamo illustrerà con un'intera pagina il suo personale programma per Roma. «A Roma serve una presenza fuori dai partiti onesta ispirata a principi cristiani e umanistici», ha anticipato Caccamo che alle ultime comunali ha preso 6.000 preferenze candidandosi nelle liste della Dc.

### Nel neonato Comune l'ombra del commissario

**A Fiumicino slitta il voto?**  
Ricorre al Tar la giunta «fuoritempo»

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

Una giunta fantasma si aggira per Fiumicino. Trascorsi ormai quattro giorni dall'elezione fuoritempo massimo - due ore abbondanti dopo la scadenza della mezzanotte - del nuovo sindaco del comune litoraneo sono cominciate le grandi manovre per scongiurare il ricorso alle urne apparentemente inevitabile o almeno per far slittare le nuove elezioni fino al '94.

Al centro del braccio di ferro che divide la maggioranza uscente (Dc Psi Psdi più un pugno di indipendenti) dalla sinistra, c'è proprio la legittimità dell'ultima seduta di consiglio quella del cinque settembre scorso funestata da un episodio che ha provocato il leggero lenimento del consigliere socialista Franco Nevi - presidente di turno dell'assemblea comunale - scaraventato a terra dall'indipendente di sinistra Massimiliano Mattiuzzo. Si è trattato di una vera e propria aggressione come sostiene la maggioranza o solo di un incidente provocato dalla foga con cui Mattiuzzo si è precipitato verso la presidenza per protestare contro la sospensione del dibattito (tesi sostenuta anche dal segretario generale del Comune in una lettera alla Prefettura). Fatto sta, che sul quel quarto d'ora di interruzione della seduta sembra giocare il futuro della legislatura.

Mentre la delibera di scioglimento era appena giunta sul tavolo del comitato regionale di controllo martedì scorso la socialista Concetta Marra - autoproclamata prima cittadina dopo la votazione di domenica notte con appena 21 voti - ha incontrato il prefetto di Roma Sergio Vitello accompagnato da capigruppo della maggioranza. La delegazione ha chiesto a chiare lettere al prefetto di annullare lo scioglimento proprio in seguito agli incidenti avvenuti nel corso della seduta. «Bisogna evitare che si crei un pericoloso precedente» - ha spiegato il sindaco uscente Romeo Esuperanza - altrimenti basterà inscenare una rissa per provocare il ricorso alle urne.

In caso di scioglimento comunque esponenti socialisti e della Dc hanno già minacciato un ricorso al Tar. Un' iniziativa che potrebbe avere conseguenze immediate per Fiumicino provocando se non altro il rinvio delle elezioni. Secondo il ministero degli Interni, infatti, alla tornata elettorale del 21 novembre prossimo potranno partecipare solo i Comuni i cui consigli siano stati sciolti entro il 15 settembre.

Di parere completamente opposto invece è Alleanza di progresso il cartello elettorale che raccoglie Pds e Verdi, repubblicani e Popolari per la riforma. In una conferenza stampa che si è svolta ieri mattina a Fiumicino è toccato al pidussino Antonio Quadri - capogruppo di Alleanza - illustrare le irregolarità di cui si sarebbe macchiata la presidenza dell'assemblea. «Bastava applicare l'articolo 58 del regolamento» - ha detto Quadri - per spezzare il nostro ostruzionismo. Quell'articolo dà al sindaco la facoltà di interrompere il dibattito per la preminenza delle votazioni. Invece la maggioranza - che non ha trovato l'accordo in 60 giorni - ha preferito stravolgere le regole del dibattito. Ora si vada subito al voto, evitando un nuovo e lungo commissariamento».